ANNO XXV. Domenica, 1° Dicembre 1872 N. 333.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	trimestre
Roma a domicilio o provincie del Regno	» 28 —	» 7 — L. 6 50
Svizzera	» 56 —	» 14 — » 13 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 56 —	» 14 — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 56 —	» 14 — » 13 —
Turchia (via Ancona)	» 80 —	» 20 — » 18 —
Mesi L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.		

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono stati spediti i giornali.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 38, palazzo Cesarini, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via della Zecca, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra DAVIS BY CORF., n. 1, Gold Street Strand.

Le lettere ed i pieghi non devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale: — I manoscritti non si restituiscono.

Per gli annunzi vedi la 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio giorn. d'annunzi ed Giornali di A. D. Fabiani, via della Maddalena, 35 e 37 ed alla Succursale in Napoli, via Roma, 66 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni entro la fascia del giornale L. 1 la linea. Gli atti giudiziari che si pubblicano per l'estratto devono pagarsi in ora.

1 Roma, 30 Novembre.

UNA QUISTIONE PARLAMENTARE

Fra pochi giorni si dovrà trattare una quistione, la quale piccola per sè, potrebbe diventar grande per le pandemi che ci si metterebbero in mezzo e per le suscettibilità che possono venirne destate.

E perciò opportuno di farne parola; almeno si sarà cercato d'evitare alla Camera un equivoco o foss'anco si passò una sorpresa.

Il deputato Griffini ha presentato ieri l'altro alla Camera la relazione con la quale si propone di sopprassedere per ora alla discussione de' disegni di legge dell'amministrazione centrale dello Stato e della riforma della legge comunale e provinciale.

Il ministero dell'interno corse subito a chiedere che fosse discussa d'urgenza. Avrà egli torto di far quest'istanza alla Camera?

Non crediamo. Non si può supporre che l'on. Lanza abbia in mente d'invitare la Camera a discutere quelle due leggi. Egli conosce troppo la Camera e quali disegni di legge importanti ne attendono l'approvazione per esigere che s'occupi di quelle. Quando pure la Camera avesse quest'intenzione, egli, posponendo agl'interessi generali ogni sentimento d'amor proprio, dovrebbe insistere perchè vi rinunciino a tempo più opportuno.

Laonde richiedendo l'urgenza non ha potuto aver altro scopo che di mettere dinnanzi la Camera una quistione che può chiamarsi personale, ma che veramente riguarda la posizione del ministero dirimpetto alla maggioranza.

Appena si è radunato il Comitato privato, vennero in discussione quelle due leggi. Esse vi furono poste all'ordine del giorno senza che il ministro lo sollecitasse, e quasi senza che lo opponesse. Non intervenne alla seduta, in cui quell'ordine venne poi preso in risoluzione di non discuterlo. Quindi il presidente del Comitato in fatto la Commissione, in maggioranza d'opposizione, che presentò il suo rapporto. Essa non aveva dunque di studiar alcuna delle quistioni tutte rilevantissime che, entrarono da que' due progetti. Quando trattasi di proporre di sopprassedere, non è il caso di approfondire la materia.

Potrebbe mai il ministro accettare in silenzio questa sentenza?

Non può nè deve. Sia bene che tra lui e la Commissione non ci sia divario rispetto alla convenienza di differir una discussione che la Camera non potrebbe fare che a danno di altri progetti urgenti; ma è necessario di provvisare tutte le spiegazioni prudenze, le quali lolgano ogni possibilità d'equivoco e di erronei giudizi.

L'on. Lanza aveva presentati que' due progetti per soddisfare ad un impegno preso. La Camera crede l'argomento troppo arduo per potersi esaminare nelle presenti sue condizioni? Lo dichiari. Avrebbe di ciò così disamorata delle libertà locali, che non vuol più neppur scegnerci ad una discussione sopra di esse? E mille che si sappia.

Il Parlamento ha ora delle grosse faccende sugli omeri. I bilanci, le leggi militari, la legge delle corporazioni religiose, il macinato sono quistioni che bastano per occuparlo qualche mese. Pretendere che discuta delle leggi di riorganizzazione dell'amministrazione centrale e di riforma della legge comunale e provinciale è non conoscere la condizione in cui si trova. Ci pare che in questo tutti si sia d'accordo e tanto più si può essere che al presente le menti sono rivolte ad altri problemi e che gli ardori per le inconsanti mutazioni organiche, che sconvolgono e disturbano le amministrazioni, per quanto lasciamole e giovevoli, sono di molto abbattuti. Alla smania di cambiamenti è succeduta quella della stabilità. Non fa meraviglia, come d'un male, purchè si intenda che la stabilità che auguriamo, non è l'immobilità che pietrifica.

Ma questo malanno non doveva far avvertito il Comitato che sarebbe stato meglio di proporre la discussione di quei progetti, che avrebbe richiesto molto tempo, ed altri, che non si possono rivedere alla prossima sessione?

Era la risoluzione più conforme alle consuetudini parlamentari, specialmente a quelle rispettate in convenzione di tutti.

L'esserci invece accinto alla discussione per deliberare poscia di non volerla fare, rivela un partito d'opposizione. Non ricerchiamo se fosse nell'intenzione di tutti gli avversari di dar questo significato al loro voto; basta che non lo si possa intendere diversamente, perchè acquisti un grande importanza.

Quest'opposizione, che ha assunta una forma così inattesa nel Comitato, si trova anch'esso nella Camera?

Ecco la quistione ridotta a' suoi chiari termini.

Non vorremmo che alcuno, per labagliu, gradesse che si trattì de' principii che informano le modificazioni della legge comunale e delle massime direttive della riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. Non trattiani ora nè di quelle nè di queste, bensì d'una quistione apparentemente di forma, ma in realtà di sostanza.

Poichè quest'opposizione si è manifestata e in una maniera così insolita, è bene che si appaia com'è, che cosa è, quali forze ha e dove voglia andare.

Le relazioni fra il Parlamento e il Ministero non si possono stabilire nè mantenere con le dilazioni e le reticenze. Bisognano si potrebbero con frutto aprire delle discussioni come quella delle corporazioni religiose, la cui importanza politica non sfugge ad alcuno, quanto l'urgenza non ne comprendono o il ministero non provveda con provvedimenti che una maggioranza sicura, disposta a appoggiarlo.

Positioni chiare, ecco l'obbligo precipuo di tutti, si del ministero che de' partiti. Con la domanda dell'urgenza per la relazione Griffini, il ministero ha mostrato di comprenderlo. Vedremo se lo comprenderà anche la maggioranza.

LA DIETA ED IL MINISTERO UNGHERESE

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Pest, 21 novembre. — Il presidente del Consiglio dei ministri, conte di Lonyay, ed il ministro degli affari esteri conte Andrassy si trovano attualmente a Vienna per conferire sulla risposta da darsi alla parte d'ordine e volendo dalla medesima nella Camera; e per conseguire questo scopo sono non rifuggiti dall'adoperare le estreme più grandiose ed abituate contro la persona del capo del gabinetto. Per mezzo di affatto indegnità e principii triviali, la minoranza, aggravata circa di meritarsi il proprio partito ed eventualmente dall'Ungheria intera; insomma, colla dimostrazione d'ogni schiera e d'ogni principio onesto, colla violenza ed il terrore della forza brutale, contano i barbari, questo partito si è proposto di dominare l'Ungheria, e per dirvi il vero, non vi è forza, passo al mondo ove un terrore più fu crede possa presentarsi a favorire le colonie e le risaldi, dell'ignoranza politica, come il nostro che non presenta del secolo del partiti diversi. Il Parlamento stesso ce ne dà, come ben vedete la triste prova, poichè non vi è quasi se non la conferenza legislativa ove non sia provocata dagli stessi capi della minoranza qualche disordine, qualche scena, o qualche scandalo da produrre nuove quistioni del disordini della maggioranza. In un paese in cui non si conosce legge eccetta del Parlamento, in cui la più normale si ribella continuamente contro le decisioni della Camera, in cui il carattere e la moralità di più persone sono di tutto il mondo, come sali dal fango e dalla fatalità del calcolatori; in cui si dichiara la guerra agli uomini più alla persona stessa; e non ci con possibilità unione, nell'ora stessa del Parlamento e in un altro paese il parlamentarismo diviene un'ombra in un ingannare, il vero sistema della governazione sociale e politica del paese! L'Ungheria corre pericolo di trovarsi fra breve in si miserabile condizioni, e tutto ciò perchè i vari disegni e malvagie ambizioni di alcuni faziosi dei capi partiti han l'arco distrutto, un invece popolo della maggioranza e del governo stesso. Tutta la colpa del partito di Deak e del governo consiste nell'aver fatto ritornare con tutti i mezzi legali il vero diritto pubblico dell'Ungheria, sulla il patto internazionale conchiuso coll'Austria. L'opposizione non può produrre al partito governativo nè disimpegno quale compete rispettivo; e sopratutto non può giammai perdonar le conquiste ottenute da lui sulla politica nella ultime elezioni, essendosi così dimostrata pienamente come l'opposizione che avversava il sentimento comune coll'Austria non ha veruna ragione di esistere, e tanto meno poi può avere un avvenire in Ungheria. Ora, ridotti agli estremi dalla disperazione i capi della minoria, si sono abbassati a quella condotta inaudita, che deve mantiare lo adagio ed il dispregio di chiunque sente il rispetto per le libere istituzioni dell'era moderna, se non si sapesse che tutte ciò è soltanto la vendetta ignobile ed ebbrietà contro il ministro, e soprattutto contro la persona del presidente del Consiglio, conte di Lonyay, il quale è riuscito dalla cinistra sono la causa della maggioranza della loro condotta sulle elezioni testè avvenute.

Infatti il conte di Lonyay non può essere mi simpatico, nè desiderare alla sinistra, perchè, finchè vi sarà lui alla testa degli affari pubblici dell'Ungheria, non vi è, e non vi potrà essere giammai speranza per la minoranza per una opposizione avversa al diritto pubblico dello Stato; la grande calma del conte di Lonyay, la sua fermezza di principii e la sua energia di carattere, accoppiata la sua esperienza negli affari di Stato, le rendono superiore e tonute a tutti i suoi avversari, mentre i voti interessi della nazione, del suo partito e della dinastia stessa non potranno e non possono essere collocati in mani più abili e più esperte della sua. Per conseguire questo intento uomo di Stato non vi è ormai secondo questa opposizione, altra probabilità, tranne la ordinaria via della calunnia, ed infatti una tenue procella in questi giorni dal dep. Csernatony, mediante allestenti alla ora ricchezza, per sostenere sempre più ed irrigidirsi contro il Governo, in modo da costringere il partito di Deak a licenziare l'attuale gabinetto. Però troppo questa volta quest'ultima perdita assurdi, poichè non vi è nemo onesto nel Parlamento e nell'Ungheria che non sia convinto tanto della assoluta necessità del governo attuale, come di attaccare la persona del ministro presidente, quanto dello scopo che egli si era proposto con questo passo. Non vi è dubbio che egli realizzare come ci aspetta. Stato quindi certi, abbenchè un danno in contrario di leggi sinora in vigore, e che la condizione di cose dell'Ungheria, che la caduta del ministero Lonyay è soltanto un più desiderio degl' imperiali avversari di un governo capace a vigorare un ministro presidente come il conte di Lonyay, il quale possiede la felicità inconfidenziata del successo, e che ha dietro di sè i due voti della Camera, non può essere abilitato dal suo seggio parlamentare della sconcludente e plebea; perciò vinceremo anche questa volta, e non vi sarà nuova crisi e da un cambiamento di ministero.

X.

UN VERDETTO DEI GIURATI

Leggiamo dal *Corriere della Marche* d'Ancona del 29:

La mattina del 30 settembre 1872, tra le ore 7 e le 8, nella piazza di Staggia, si udirono due detonazioni di arma da fuoco, e un individuo stramazzava forito nel petto, il quale mirato appresso da molti cittadini, fra cui il sig. Giuseppe Fabri, del Castelvecchio, domiciliato in Staggia, uomo che se viene designato di carattere espansivo, e non avvezzato a contenersi in quelle circostanze, non avrà perciò mai demeritato della stima pubblica, ed anzi era generalmente ben veduto. Il prigioniero, subito dopo commesso il misfatto, si era rifugiato nella casa dei suoi parenti, dichiarandosi forzato del Fabri.

Era questo Giuseppe Saggiorgio della stessa città, gli anni di mestiere, ma ridotto quasi all'estremità e alla miseria per essersi trasbullonato di vino, onde nella sera precedente il misfatto, mentre mostrava l'alterazione dell'animo, e l'umor nero che dominavalo, le rendeva quando, stravagante e facilmente irritabile. Egli per tale misfatto, commesso di assassino, confessando la materialità dell'azione, tentò di sciudere il deliberate proposito di uccidere, ma bensì per ferire la quella maniera acciò colla sua doppietta alle scope di recarsi a caccia al casino Rosini, adducse in iscusa una grave provocazione da parte del prete, una forma quasi irresistibile per far ciò che fece. Con lunga e studiata discorsa si fece a narrare la storia onde ebbero origine le sue disavventure e la cagione del suo operato: narrò come, sul 7 agosto antecedente, mentre avvenne un forte temporale di vento, nel momento Fanel, Marino nel accanito stesso amico ed aveva Saggiorgi l'abitazione, un fiume rapidissimo stesso e comunicante fra Fabbri, che pure in quel momento abitava, e quel rispetto il Fabbri divulgasse con maniferti atti di disprezzo, e che per questo motivo, e per ciò, per le che il consorte disperdile e la infelice fraddezza degli amici gli facessero smilir qui fora la propria casa, e che per questo motivo vendicarsi dal suo persecutore. Quindi tal atti argomenti pose nel capo il disegni accompagnando la narrativa con segni di apparente commozione.

Il giurati pronunciarono il loro verdetto in senso negativo, ed il presidente ingiunse la cosa di rendere dichiarare il Saggiorgi assolto. *Ridotti ma libero latitante!!!*

Ci dicono che mentre i giurati avevano rapporto del quesito — *se il imputato, di omicidio per aver, ecc. — avesse poi risposto SI al quesito — fu in seguito a provocazione, ed in pronunciarono d'esimo che il dei fatti nel caso il tal dire?* — Ha come? Prima negato che abbia ucciso, e poi ammettono che abbia ucciso, sia pure con provocazione, ecc.? Fu allora che i giurati, in seguito ad invito del presidente che trovava contraddizione nelle risposte, si ritirarono nuovamente, e rientrarono poi mantenendo il *Nò* (sei contro sei) sul 1° quesito e rispondendo col *Sì* tutti gli altri.

Il *Corriere delle Marche* scrive su questo verdetto *severo parere*, le quali sono ecc fedele dell'impressione che il medesimo ha prodotto in Ancona. Nel doveremmo ripetere ciò che a più riprese abbiamo detto in simili casi. Quello ch'è avvenuto in Ancona non è fatto nuovo e ci conferma nell' opinione più volte manifestata che, pur rispettando l'istituzione dei giurati, siano necessarie in essa riforme tali che valgano ad assicurare l'esercizio della giustizia. E più che mai facciamo voti affinchè il Parlamento si occupi di questo grave argomento che ha così stretti vincoli con quello della sicurezza pubblica.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Bien Public* del 28:

« Alcune notizie date dai giornali di questa mattina non sono esatte.

« L'il sig. Rothschild non avenute ad annuncia clare che la Prussia accordava delle garanzie se il sig. Thiers si ritira.

« I delegati della Banca non si sono presentati alla presidenza per esporre che l'esito dell'imprestito arabbia compromesso, in causa della dimissione del *sig.* Thiers.

« Finalmente, assuma deputazione di negozianti di Parigi si recata a Versailles. »

Lo stesso giornale dice che mercoledì alla presidenza c'era grande affluenza di visitatori; dei deputati in gran numero, degli alti personaggi fra i quali notavasi il principe Orloff, ambasciatore di Russia e il conte Schouvaloff, ministro della polizia russa.

I membri del Consiglio generale di Senna ed Oise erano recati ad assicurare il signor Thiers di tutta la loro devozione.

Il *Figaro* annunzia l'arresto di Ord-nat, l'aiutante di campo di Pindy, che era governatore dell'Hôtel de Ville sotto la Comune.

Secondo il *Paris-Journal*, si avrebbe pure arrestato Leonetto Cambetta, l'ex-colonnello della sesta legione, che il 17° consiglio di guerra ha recentemente condannato in contumacia alla deportazione in una fortezza.

Il *Libertà* annunzia che la Commissione mista, istituita per l'esame le disposizioni definitive del trattato di commercio coll'Inghilterra, si è riunita mercoledì al ministero d'agricoltura e commercio.

I principali capi di servizio furono chiamati in seno alla Commissione per offrire degli schiarimenti speciali e ci spera che non sorgeranno gravi difficoltà tra le Commissioni dei due governi.

Secondo l'*Indipendance Belge* il rapporto della Sotto-commissione militare belga, che aveva esso presentato il 25 novembre, conchiude pel servizio personale obbligatorio e per l'aumento del contingente annuo della milizia senza alcuna dedizione del volontari d'un anno, i cui numero formerà, per conseguenza, come quello dei volontari ordinari, una nuova aggiunta al contingente aumentato.

A Zurigo, il 25 novembre, ebbe luogo, al consiglio di Germania, il primo matrimonio civile tedesco. Il locale era bene adobbato e il sig. Mark, consolo, ha pronunciato alla cerimonia del matrimonio.

Un dispaccio da Lucerna, 27 novembre, alla *Patrie* di Ginevra, reca:

« Con 82 voti contro 40, il Gran Consiglio respinse il movimento del comune di Romainmôtier di Bechlembach. »

Il *Times* ha per dispaccio da Bologne, 25:

« Il sig. Caper, l'inglese accusato d'aver fornito carne alla cavalli infelicissimi, ed avere fraudate durante la guerra, è stato assolto dal tribunale di Lille ed assentato delle spese. »

Secondo i giornali di Berlino, nel Consiglio dei ministri tenuto il giorno prima, venne deciso la convocazione di 25 nuovi pari. Un ministro si era opposto e proponeva che si nominassero soltanto 10 pari. La *Gazzetta di Spener* qui fora la proposizione sorgente, non come ministeriale. La *Gazzetta della Croce* crede la Camera dei signori a respingere nuovamente la legge sui circoli; ma dice che bisogna *rompere, non piegare!*

Si ha da Regenburg, 27, che è stato arrestato in quella città il gesuita P. Meschi, mentre, parcchi era ritornato clandestino a tali espressioni. Il tribunale lo condannò al carcere per 3 giorni.

La *Gazzetta ufficiale* di Belgrado pubblica il nuovo trattato postale fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Il governo vuole in tal modo consumare considerevoli agli istituti bancari serbi e la crisi è superata.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 29 novembre. —

Non è ignorare lo spirito della relazione del signor Batbie in se medesima e nelle conclusioni, e ciononostante essa in prodotto nel pubblico una dolorosa sorpresa. Ed in bisogno di farvi ripetere più volte una cattiva notizia prima di prestarvi fede, e quando programma è foriero di tempeste per la Francia in un momento in cui essa è meno tutta insanguinata in seguito alle lotte non ha guari sostenute.

Il signor Batbie dimostra rispetto al signor Thiers una fredda cortesia, che ad ogni istante si mesta in certi mal celate. Non è sorprendente il dire, per esempio, che «i bon noti sentimenti del signor di Kerdrel verso il presidente della repubblica basterebbero per ingiuriare qualunque carattere d'onestà si sua proposta o ancora di cimre in appoggio di questa proposta benevolenza la varietà dei volanti che dichiaravano l'urgenza, come su legittimisti, orleanisti e bonapartisti non fossero tutti cattolicissimi contro il signor Thiers? Con qual simulato candore (giacchè tutto ingannisti non entra nell' animo d'un legista di professione) il signor Batbie afferma che « l'opinione della grande maggioranza della nazione supplica gli attuali deputati di non sottrarsi al peso dei pubblici affari! »

Il relatore aggiunge che l'Assemblea non può esser sospetta di voler conservare l'esercizio del potere per egoismo. Sospette ne, convinta sì. Parecchi giorni del Messaggio di Versailles la Camera. La destra si mette al riparo dietro il patto di Bordeaux fino al giorno in cui potrà lacerarlo a proprio profitto. Intanto essa accusa il signor Thiers di essere causa del-l'imparalità, e di rivolgere tutte le proprie forze da una sola parte. Il signor Thiers ha sempre affermato che l'Assemblea non sarebbe sopravvissuta alle sgombero del territorio.

La maggioranza non cela il proprio disegno di rendersi eterna. Il passo tanto quadrupeo ritorno di Borboni. La relazione Batbie parla del culto ereditario per la monarchia, di scrupoli invincibili, ed annunzia che nessun bersaglio, partigiano o privato, sarà risparmiato. Ecco la parola d'ordine, ecco la parola accompagnata da un elogio alla religione, che esalebbe gissimamo, se la religione in bocca ad un uomo politico fosse meno significativa. Gesuitismo e crociata cattolica, ecco l'Italia. Del resto questo documento parla chiaro, e dice in tutte lettere ciò che la maggioranza vuole.

Il signor Thiers voleva una seconda Camera che, d'accordo con lui, potesse sciogliere la Camera attuale. Ciò basta a far sì che la maggioranza la respinga, perchè teme non interturbabilmente e che il ministero assica dall'interno personale del presidente nelle discussioni. Esso dice inoltre apertamente che il suo stato non corrisponde ai principi d'un delegato. Il signor Batbie dice bene che la discussione non è fra la monarchia e la repubblica. Infatti, non si tratta più di questa lite repubblica, ma soltanto di consolidare la repubblica, ma soltanto di consolidarla con leggi discipline, darle a bere l'acqua legittimista, trasmetterla colla volta del governo bonapartista.

Le minorarie delle Commissioni, sulle proposte Kerdrel, non ha nemmeno presentate una controproposta. Esse si è accontentata di spiegare le ragioni per cui non poteva aderire alle conclusioni della relazione Batbie. Esse ha fatto le sue riserve, però senza deliberazione. I pochi dissidenti si trovano innanzi tutto assaliti da scrupoli religiosi che, invece d'un mandato imperativo, vide e dire incaricati di presentare un progetto, di rimandare la discussione a tempo più opportuno, ecc. ecc., avrebbero ottenuto i propri voti. Ma si rassicureranno considerando che avranno ricevuto il loro mandato sotto l'impero di circostanze assolutamente differenti da quelle in cui la maggioranza si trova. Il secondo la quale un mandato che non è stato consultato dalla nazione, che non è stato sottoposto alle sue ratifiche, che non è stato sottoposto alle sue ratifiche, che non è stato sottoposto alle sue ratifiche

Il relatore chiese che la discussione fosse stabilita pel giorno seguente. Il sig. Martel, a nome della minoranza della Commissione di Kerdrel, ha domandato che fosse rinviata a giovedì. Il duca d'Audiffret Pasquier, con una impazienza giovanile, ha insistito per il mercoledì, per non avere la prolungazione della crisi. Il sig. Batbie non si è opposto al rinvio a giovedì che fu pronunziato con 24 voti di maggioranza. Questo voto non può servire di indicazione circa ciò che sarà il voto decisivo.

Si scrive che dei deputati avranno votato per mercoledì piuttosto che per giovedì, perchè le loro dalie avranno per mercoledì dei biglietti d'ingresso alle tribune, e che, in qualità di teneri sposi, essi preferivano offrire alle loro mogli lo spettacolo d'una seduta interessante.

Il progetto di legge che permette alle Commissioni di colpire i lavori pubblici delle loro specialità imposte in ottobre 1870 per l'organizzazione delle guardie mobili, è stato adottato dall'Assemblea. Il processo dei franchi tiratori dell'Aube è finito con un'assoluzione generale.

Sono che ni un del panico, la crisi ha nocumento e certamente rallentato il movimento degli affari. Una deputazione di negozianti parigini ha voluto questo pretesto per andare a presentare al sig. Thiers l'espressione delle simpatie e dei voti del commercio della capitale.

Il tribunale di Marsiglia ha condannato il gerente del giornale l'Equilibrio, al quale il signor di Keratry aveva intentato un processo in diffamazione, a 300 franchi d'indennità e a 100 franchi di multa. Il signor Latruffe ha sporto querela di diffamazione contro il rapporto l'Ecrasement. Egli è strano che si lagni così giornali, anzichè con la Commissione dei contratti, contro le cui fortune furono particolarmente dirette le frodolente. La Commissione dei contratti concedeva anche di privato nello stesso momento nella stessa via paragone della baronessa di Schauenbourg, signora di Ierrare che il suddetto indirizzo avesse un domicilio noto, locchè avrà impedito che lo si interrogasse e si fatto in nome dell'assemblea. Ora che questa investita Commissione è al terminato il suo lavoro, il signor Latruffe riprende coraggio. Però non ha ancora osato presentarsi all'udienza ed ha chiesto, per iscritto, che il processo fosse rinviato d'ufficio a me, locchè gli venne concesso dal tribunale.

Il Consiglio municipale di Parigi ha ripreso, nell'ultima sua seduta, la discussione sulle tariffe di applicarsi al contatore orario e chilometrico che venne dichiarato obbligatorio per le vetture da nolo, incominciando dal 15 gennaio.

La pioggia che continua con rare interruzioni ci ricondusse il flagello delle inondazioni, e ci si sparsa di essere sfuggiti. Nessuna linea di strada ferrata è stata interrotta ma i guasti non già notevoli e se continua questa temperature eccessivamente dolce, ma piovosa, sono da temere gravi disastri. La navigazione è interamente interrotta sulla Senna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 *novembre*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 e 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRIANI, annunzia la dimissione dell'on. Riso. È dichiarato vacante il collegio 4° di Palermo.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del 1873, del ministero di agricoltura, e commercio.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1873, del ministero dell'interno.

7. Svolgimento delle proposte di legge: — Del deputato Macchi ad ufizi per modificare l'articolo 399 del Codice di procedura penale. — Del deputato Arrigossi ed altri per lo spoglio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; — Del deputato Cavalletto per la costituzione nel grado militari di coloro che il possidittero per cause politiche; — Del deputato Righi relativamente alla facoltà ai comuni per imporre la riscossione nel grado sostenere dei conciliatori e delle Corti di Appello; — Del deputato Catucci per disposizioni relative alla osservanza delle norme dei consiliatori; — del deputato Mazzoni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni.

PRIANI, fa rilevare la necessità di sapere 7° del bilancio d'agricoltura (Razze equine, lire 700,800).

CORBETTA, fa qualche osservazione sui deputati stalloni, e spera che il governo non vorrà sopprimere, come se ne attribuisce l'intenzione, l'istituto. Esterna la speranza che il governo, come è dimostrato dai dati statistici che l'oratore ha raccolti ed esposte alla Camera, e l'oratore medesimo si propone di svilupparle, vorrà che ciò che è necessario e opportuno ad un deposito di cavalli stalloni.

Esprime quindi la speranza che dal miglioramento della razza equina, e sotto l'aspetto delle necessità militari, creda che il governo abbia l'obbligo di provvedere alla sua prolungazione, mentre per l'utilità dell'agricoltura sarebbe soltanto l'attività dell'industria privata. È poi logico che la spesa per l'allevamento della razza equina nell'interesse militare passi al bilancio della guerra.

L'oratore svilupa alcune considerazioni sull'allevamento dei cavalli, e dice che il miglioramento della razza cavallina è riuscito dove esistera la libertà e la massima ingerenza governativa.

Conchiude presentando un ordine del giorno, con cui si propone che la somma di questo capitolo passi al capitolo della rimonta e cavalli stallonde della guerra, e sia nominata una Commissione tecnica che regoli questa importante materia.

MUSINI dice che abbiamo pochi quartieri da destinare agli stalloni; che questi quartieri sono male spesi, perchè l'azione del governo attendendosi in tutte il luogo, non si possono ottenere grandi risultati.

Però è necessario di estendere l'azione in tutto il luogo, perchè al tempo di mira dei negozi: quello di giovare all'agricoltura a quello di giovare all'esercito.

Ora, sul modo di erdere dell'orzione, bisogna riassumere alle cose di giovare all'agricoltura, e dare ai depositi stalloni un indirizzo militare. Così si può conciliare l'azione del governo nella provincia meglio adatta all'allevamento.

Si associa perciò all'ordine del giorno dell'on. Corte, col quale si propone che il servizio passi al suo ultimo, ritenendo così che si possa dare un indirizzo veramente militare, e conseniare gli sforzi dell'Annui istituzione nelle provincie meglio adatte all'allevamento dei puledri.

MICHELINI fa alcune raccomandazioni al ministero sul miglioramento della razza equina, riordendo sempre d'aver sentimi in questa materia, e conchiude le sue osservazioni presentando un ordine del giorno.

SANNINO presenta la relazione sul progetto di legge concernente le stipendie, le paghe e le competenze degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati a grado militare.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

VILLA PERNICE (relatore) riassume la storia della questione relative alla produzione della razza equina; espone gli studi fatti su questa materia e crede che l'incoraggiamento debba farsi in modo indiretto e non con un'ingerenza governativa diretta.

Il ministero, fino dal 14 giugno 1867, era stato invitato a presentare un progetto di legge informato al concetto degl'incoraggiamenti indiretti.

Il progetto di legge non venne presentato, ma i depositi da 9 si ridussero a 6: Catania, Crema Ferrara, Pisa, Reggio d'Emilia e Santa Maria Capua Vetere, sopprimendosi quelli di Foggia, Fossano e Sassari. Si vendettero molti cavalli stalloni e si procacciarono molte somme nelle stesse e sul servizio, come ne fanno prova le somme pasate in bilancio, che da L. 1,573,839 66 nell'anno 1866, discesero nuovamente alle 618 mila 500 nel 1872 per risalire alle 719,500, in conseguenza dell'aggiunta del territorio romano. Però, la mancanza costituisce di buoni riproduttori nel deposito, e l'attuale avviso del Consiglio ippico, pervenuto il ministero a sopprimere dalla presentazione d'un progetto che avesse per iscopo la completa soppressione dei depositi governativi di stalloni.

L'on. relatore conchiude, dicendo che affretta con molti voti il momento in cui l'ingerenza governativa scomparisca in questa questione, ma crede che questo non sia il momento opportuno per un gran passo, e prega i proponenti di ordini del giorno a sopprassedere. L'utile dell'inchiesta agricola potrà illuminare anche la grande questione di cui si occupò il Parlamento, poichè ora mancano molte nozioni di fatto che è indispensabile avere per risolvere la questione.

PRIANI fa alcune considerazioni, che ci duole di non poter riassumere perchè la posizione della quale l'oratore parla non tanto giustifica la sua voce, intorno al servizio dei cavalli-stalloni.

Esamina la questione dalla produzione equina sotto il punto di vista dell'utilità agricola e dei vantaggi militari, pari dei contratti che l'amministrazione militare fa per l'acquisto di cavalli e dice che ai produttori nazionali si offre sempre meno che ai produttori stranieri. Indirizza al ministero alcune raccomandazioni perchè il servizio degli stalloni sia migliorato e sieno tolti gli inconvenienti che si verificano ora in quel servizio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) presenta i documenti, promessi nella seduta dell'altro giorno, sulla questione del Lauro.

PENNO, di atto al sig. ministro della presentazione di questi documenti che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione del capitolo 70.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura, industria e commercio) risponde a quattroni che si presentarono in questa discussione e svolge alcune considerazioni sulla produzione equina, da sotto l'aspetto del vantaggio agricolo che esiste il riguardo militare.

Risponde ad alcuni appunti fatti sull'andamento di questo servizio dagli onorevoli Solle il ministero d'agricoltura e crede che l'esperienza non sia fallita, vorrebbe all'opinione di coloro che vorrebbero che passasse nuovamente nel bilancio della guerra questa spesa.

L'on. ministro conchiude con alcune informazioni sull'organizzazione di questo servizio in paesi stranieri e sulle spese che vi sono connesse e coll'assicurare che il ministero studierà con cura ogni proposta che non potrebbe sotto il ministero della guerra procedere meglio e più utilmente di quel che sia possibile sotto il ministero d'agricoltura.

L'on. ministro dà qualche informazione sugli acquisti di cavalli fatti dall'amministrazione militare. L'esercito ha bisogno d'una rimonta annua di circa 3000 cavalli nelle condizioni normali. Il ministro spera l'on. Finzi di dargli delle prime informazioni in quanto ha affermato circa le offerte che ai produttori nazionali ed esteri fa l'amministrazione militare.

MANFRIN fa alcune osservazioni e raccomandazioni sul servizio dei cavalli-stalloni e dimostra l'importanza della produzione equina.

Dopo alcune parole di schiarimento Rudini, Griffini, Finzi, Corte e Michelini si chiede la chiusura.

VISCONTI-VENOSTA propone l'ordine del giorno pure e semplice sugli ordini del giorno proposti.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Il capitolo 7 è approvato nella somma proposta.

Senza discussione si approva il cap. 8 (Scuola e pesca, lire 500).

GUERRIERI, sul capitolo 9 (Bonificazione di irrigazioni), sollecita il governo ad affrettare i lavori necessari alla Bonificazione dell'Agro romano.

CASTAGNOLA assicura che gli studi sono a buon punto e spera presentare un progetto nella sessione.

ARPINATI, PENNAVINI e CADOLINI indirizzano qualche raccomandazione perchè il governo solleciti la bonificazione in particolare regioni.

Con quest'ultimo schiarimento l'intero capitolo 9 è approvato.

FARINA presenta la relazione sul bilancio del ministero della guerra.

Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873.

PRIANI, relatore, legge la relazione sulla petizione per la soppressione del dazio consumo.

PENNO, dice che la relazione sulla sicurezza pubblica non è ancora stampata, e quindi sarà meglio discutere prima il bilancio della guerra e poi quello dell'interno.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri verso le 4 pom., mentre le carrozze del principino di Napoli traversava la via dei Pettinari un carro in ferro con tal furia che ne fracassò una molla. All'urto improvviso il principino balzò cadendo sui cuscini del legno ma la paura che ne toltse le fece prorompere in pianto diretto.

La sua buona e dama di compagnia la contessa Spalletti Rasponi dalla carrozza, ed entrarono in una umile bottega di fruttaiola ove quest'ultima porse da bere al reale fanciullo prodigandogli ogni sorta di cure per materne.

Si volle regalare la donna, ma essa rifiutò.

Entrato le signore con accompagnarono il principino in un legno di piazza lo ricondussero subito al Quirinale.

Il Principe ereditario d'Egitto è giunto ieri sera alle 6 in Roma, ed alloggia all'Albergo d'Inghilterra.

Dopo dopo il suo arrivo, egli assistera allo spettacolo nel teatro Apollo, accompagnato dal generale Rauh-pascià e da due aiutanti di campo.

Ritornerà nel suo palco il comm. Agbono, capo del gabinetto particolare di S. M. il Re.

Questa mattina (30) l'onorevole professore P. S. Mancini ha dato principio alle sue lezioni nella R. Università Romana.

Riandando le lezioni del nuovo corso accademico e quelle dettate nel precedente anno, iniziò una psicologia e sopoliogia del principii fondamentali della scienza del Diritto internazionale. Istituì un'accurata ed importante comparazione tra i due concetti e metodi ben diversi che nel secolo XVII si propose un giusto rimedio delle giuridiche discipline primo dall'istituto Alberico Gentilis, che, prodotto per persecuzione religiosa, rifugiò per lunghi anni nell'Università di Oxford, e poscia dell'olandese Ugone Grozio, e disposto la supriorità morale e logica degli scritti del professore italiano, ed il singolare ardimento da lui impreso allo studio del Diritto internazionale sopra quelli del Grozio, che pure acquistarono tanta autorità nell'Europa intera. Delineò la nozione scientifica di questo ramo delle giuridiche discipline, e ripose il suo vero fondamentale nel fatto di natura dell'esistenza nelle terre di una varietà di aggregati organici denominati nazioni, della quali analizzò l'essenza ed i fattori.

Conchiuse scortando la gioventi a coltivare con ardore e con amore uno studio nuovo, facendo di grandi e benefiche applicazioni nella vita e nel progresso civile dell'umanità.

L'ultimo saluto il professore al termine della sua lezione con unanimi e cordiali applausi.

Le lezioni continueranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 10 alle 11 ant.

Tutti i sacerdoti al Circolo filologico di Roma sono invitati al funerale all'ottavo anniversario del fu Pio IX, che avrà luogo domani alle ore 1/2 di dicembre alle ore 7 1/2 nelle sale dell'Università. Quelli che non avessero dato ancora il loro nome, potranno prendere parte all'adunanza scrivendosi all'ingresso della sala in una scheda d'associazione. Nell'adunanza sarà dichiarata la costituzione del Circolo, e sarà presentato il sorti un progetto di Statuto già discusso in un'adunanza preparatoria del Comitato promotore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il 29 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e si mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 761,9

Termometro centigrado

Massimo = 17,5 — Minimo = 10,7

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta = 10,31

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Pesto, sereno di pioggia, nella notte e in prima mattina, cumulo strati nel giorno, chiaro, ma un po' nebbioso a tarda ora.

Pioggia in 24 ore = 0m,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 28 novembre:

Il cognato alle voce ieri corse che si fosse manifestato qualche caso di cholera in Pordenone ed in Belluno, il nostro cronista ha subito chiesto informazioni ufficiali notizie, e siamo quindi in grado, con positive assicurazioni, di tranquillizzare il paese, tanto più allorquale la notizia che ne portarono costituzia la quarantena della provenienza del literale austro-ungarico, *Osservatore* veniano ripetuta una sottoscrizione per la fiera di Belluno, la quale accenna appunto ad alcuni malori della risiatuata quarantena, due casi di cholera effettivi nella provincia di Belluno, e che avrebbero stati importati dall'Ungheria.

Il prefetto di Udine telegrafava ieri sera, alle ore 7 1/2, non essere vera la notizia diffusa che siasi fatto alcun assembramento in alcun luogo di quella provincia e specialmente in Pordenone. Con questi dati, tranquillizzano le voci per quanto riguarda il Friuli.

La Prefettura di Belluno informa che si tratta di casi rari di colera-morbo avvenuti in persone individui, un verso e una donna, che non appartengono ai lavoratori ritornati dall'Ungheria, sanitariamente, ed avrebbero avuto male quelli contatto e rapporto. La donna, ch'era da qualche tempo malaticcia, dovette soccombere l'assalto di un vivo di stomaco e vomito.

Un dell'ottimo ritornato a Belluno dall'Ungheria in seguito invece da ritirata, che però non rimase tristo.

Questa notizia pure potrebbe che non avrebbe avuto luogo, però sono state attivate, dalla Prefettura di Belluno, le più rigorose misure sanitarie, in riguardo appunto ai lavoratori che ritirano o per trasporto in popolazione, le quale può contare sulle più attente ed efficaci vigilanze del governo, ed almeno per ora non ha alcun motivo di allarme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. R. decreto, 24 ottobre, in forza del quale cessa di aver vigore il regolamento per l'esecuzione della legge sul trasferimento della capitale, e cessano pure dalle loro funzioni tanto la Commissione governative istituita per effetto di quel decreto, quanto il regio commissario per il trasferimento della sede del governo.

2. R. decreto 15 ottobre che autorizza la *Banca-Unione di cambio volate*, sedente in Parma.

3. R. decreto 26 ottobre che autorizza la Società denominata *Impresa dell'Espolino* sedente in Genova.

4. R. decreto, 28 novembre, che convoca pel giorno 22 dicembre il collegio 1° di Bologna affinchè proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 29 stesso mese.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Colla lista pubblicata oggi 30, della *Gazzetta ufficiale*, la cifra dei sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a L. 747,056 86.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha occupato tutta la seduta d'oggi nella discussione e approvazione di altri tre capitoli del bilancio dell'agricoltura e commercio. Il capitolo ottimo, riguardante l'assegnamento per la razza equina, ha suscitata grande contraddizione di pareri e provocati ordini del giorno, ma alla fine la Camera, respinti tutti gli ordini del giorno, ha approvata la spesa.

Dopo questo bilancio verrà quello della guerra.

— Il fu ufficio privato della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (30) ha presentato la proposta di legge per alcuni provvedimenti a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni e per riparazioni alle opere idrauliche.

Il ministro Guardi reputa il progetto inaccettabile e non risponderà al concetto di agevolazione distributiva.

Il deputato Solenti-Dodi ritiene che abbiano pure i sospesi per i pagamenti delle cedole agli arrestati, che la designazione del cauti danneggiati vengo fatta dopo nomini i Consigli provinciali, la finanziaria della relazione sia prorogata, e che il concorso della provincia alle spese fatte dallo Stato si determini in largo periodo di tempo; propone quindi un ordine del giorno perchè sia provveduto al più presto all'istituzione delle consulte superiore d'idraulica nella città di Ferrara.

Il deputato Farina Luigi opina che invece di prorogare i pagamenti, debba imporsi ai abbia ad accordare delle dilazioni ai debitori che devono pagare altre tasse oltre le indicate nel progetto.

Il deputato Mangili dice impossibile alla provincia di Ferrara di sopportare i carichi che le no verrebbero dalle spese a farsi alle opere idrauliche, per cui ravvisa, che trattandosi di opere straordinarie, debba a provvedervi le Stato.

Dopo altre raccomandazioni dei deputati Tonelli, Greco-Cassia, Rasponi G., Chiesa Espinosa, Maschietti e Giampaoli, il ministro delle finanze dichiara di non esser ostano dall'ordine a che le scadenza dei pagamenti delle rate sia portata a tempo più lungo, e spera poi, sugli proposte di sospensione, di ripresentare un progetto che stenti i Consigli provinciali prima di designare i Comuni a corrispondere per l'applicazione delle disposizioni in discussione; infine considera la questione più importante, quella del concorso delle provincie nelle opere d'argomento ed opina sia conveniente sdebitare alle modalità della legge sui lavori pubblici per stabilire un concorso di concorso ai luoghi più soggetti alle alluvioni.

Dimostrata in ultimo dal ministro del lavori pubblici la necessità di provvedimenti atti a tenere le difese dei fiumi in condizioni più rassicuranti, si chiude la discussione generale.

Questa sera, 30, è stata distribuita alla Camera la legge delle corporazioni religiose e dei beni ecclesiastici. Sebbene ne abbiamo già dato un sunto assai preciso, stimiamo tuttavia necessario di non indugiare la pubblicazione:

Art. 1. Nella provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle avvertenze stabilite dalla presente legge:

1° La legge del 7 luglio 1866, numero 3036, sulle corporazioni religiose e sulla conversione del beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2° La legge del 15 agosto 1867, n° 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3° La legge del 29 luglio 1868, n° 4497, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri del corporazioni religiose soppresse;

4° La legge dell'11 agosto 1870, n° 5784, intitolata *P*, sulla conversione dei beni della fabbriceria.

Art. 2. A ciascuno degli ordini religiosi che hanno un generale o un procuratore generale residente in Roma, è riservata una casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

I beni di detta casa, considerati come una specie di fondo dotale, saranno esenti dalle conversioni ed essi inerenti ed al mantenimento in religioso che in quella dimorano, saranno rappresentati da titoli nominali della rendita italiana, la quale, sotto ogni altro aspetto, cessa di essere vincolata alla casa stessa.

Con decreto reale sarà pubblicato entro un mese, sentito il Consiglio dei ministri, indicherà le case conservate, scegliendo di preferenza quelle che più convengono alla dimora e pratiche esteriori generali soddetti.

Art. 3. I beni appartenenti alle case soppresse nella città e nella vendita dello Stato e ai quali beni saranno convertiti sono, cogli oneri inerenti a cui questi stabiliti dalla presente legge, devoluti ai seguenti enti morali:

1° I beni appartenenti a case soppresse che possedevano più conventi, o case religiose, ed in aspedali loro proprî, sia in altri ospedali, aiutandone ad opera di beneficenza medesime specialità di istituzione, non contenuti in un fondo di beneficenza, le cui rendite sono devolute agli ospedali ed alle opere di carità e di beneficenza, in base agli stessi principi fissati dalla legge.

2° I beni appartenenti a Case soppresse che attendono all'insegnamento o all'educazione sono devoluti ai fondi di beneficenza, per essere erogati nuovamente destinate al mantenimento di scuole e istituti del genere di quelli tenuti dalle Case soppresse.

3° I beni delle Case soppresse che hanno una chiesa parrocchiale sono restituiti in mano parrocchiale, la cui rendita saranno pure aggiunte alcune fra le chiese situate al centro o in altre chiese parrocchiali di Roma, secondo la rendita e la popolazione di ciascuna parrocchia.

4° I beni delle altre Case soppresse pel quinto di amministrazione governativo di questa legge saranno devoluti alle chiese di Roma per essere destinati ad usi religiosi e di beneficenza, e secondo gli usi religiosi assistenti nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendeva a più di una delle opere di cui agli articoli 1, 2 e 3, i beni saranno distribuiti secondo la loro originaria destinazione, ed in difetto in ragione della quota parte, di quanto ciascuna di esse annuo di essi attesi ed opere. Questo ripartizione saranno proposte dalla Giunta, di cui all'articolo 8, e saranno rese esecutorie con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 4. Coi beni indicati nell'articolo precedente e con le rendite delle quali essi sono pubblico devranni dalle loro conversione, sarà provveduto agli oneri inerenti a detti beni, agli aspetti religiosi e di culto relativi alle opere sulle case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle corporazioni disciolte, ed ai pesi di beneficenza e d'istruzione contemplati dal detto articolo.

La Giunta, di cui all' articolo 8, determinerà le quote delle rendite inscritte assegnate a ciascuna delle opere indicate nei numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 3, fino a che per l'assegnazione di queste quote non sia provveduto a quello opere compagnie l'intera rendita dei beni ad esse devoluti.

Art. 5. Salve le disposizioni dell'articolo 6 della legge del 7 luglio 1866, e quelle della legge del 3 febbraio 1873, gli edifizi che servono attualmente al convitto di religiosi e di religione di case soppresse nella città di Roma, contenevano a servire di dimora ai religiosi ed alle religione rispettivi di prima, quelle presentemente è questa legge al Parlamento, fino a che saranno necessità ed incrita la permanenza di ciascuna di esse. Questa legislazione cesserà tutte non più di cinque dalla pubblicazione della legge.

Compiuta la liquidazione, il governo potrà permettere che continuino a convivere comunità in uno o tre conventi qual religiosi che ne facciano domanda ed individuale domicilio in Roma, ed ogni qual volta che il numero dei membri di una di esse non giunga a quindici, essi saranno riuniti in altri conventi.

Art. 6. I beni della Casa religiose soppresse nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni indicate dalle leggi di cui all'articolo 1, e quelle fatte con la presente. Questa conversione sarà fatta per classe rendita dei beni all'incanto ad asporto il ribasso di cinque per cento.

La rendita sarà inscritta in nome dell'ente o sarà destinata di buon consiglio, col gennaio successivo in favore dell'ente.

di cui all'articolo 13, fino a che saranno adempiti i pesi inerenti nell'articolo 14. Questo resterà, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili.

Art. 7. Oltre i beni indicati nell'art. 13 della legge del 7 luglio 1866 sono, nella città di Roma, eccettuati dalla conversione gli edifizi con giardini e le dipendenze comprese nel loro recinto, che servono attualmente al convitto dell'religioni delle case non comprese giusta l'art. 2) e quelli destinati ad ospedali e a spedali istituiti di beneficenza od istruzione per la parte che serva a questi uso.

Gli edifizi di cui all'art. 5, non sono soggetti alla conversione fino a che restano addetti all'uso cui sono stabilito. A misura che rimangono sgombri, il consiglio provinciale di Roma potrà proporre dei nuovi pesi, domandare, secondo il disposto dell'articolo 50 della legge del 7 luglio 1866, la conversione di quelli tra essi che non siano più necessari per gli usi di scuola o di beneficenza indicati in detto articolo. I rimanenti edifizi saranno convertiti a favore della Cassa per le pensioni, col disposto dell'art. 13, e quote attinte, a favore del fondo di beneficenza, di cui al n. 2 dell'art. 2.

Art. 8. Una Giunta composta di tre membri nominati con decreto reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, assistito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporaria dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite e dei pesi quant'altro è prescritto dalla presente legge e potrà ecorrere sulla sua osservazione.

Una sorveglierà il suo ufficio sotto la vigilanza di una Commissione composta nel modo e con le facoltà indicati dall'articolo 27 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 9. I superiori ed amministratori delle Case religiose sopprese sulla città di Roma, sterranno entro il termine di tre mesi presentare alla Giunta un prospetto, corredato dai rispettivi documenti, dei beni, crediti e debiti appartenenti al loro, ed un simile consimile dei beni, crediti e debiti delle case, dei laici e delle convenze conviventi in ciascuna casa, secondo il disposto dell'articolo 19 della legge del 7 luglio 1866.

La Giunta provvederà, secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni dell'ente; e fino a che ne sarà stabilita la conversione e la destinazione, vegilerà all'amministrazione, degl'immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione degli archivi, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte o d'antichità.

Art. 10. La conversione degl'immobili degli enti soppressi nella città di Roma, sarà fatta dalla Giunta sulle norme della legge del 15 agosto 1867, compiendo il disposto dell'articolo 19 della detta legge per la determinazione del demanio, alla Commissione provinciale ed al prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza, di cui all'art. 8.

I compratori verseranno nelle casse della Stato, in moneta legale, il prezzo dell'acquisto per essere investito in rendita pubblica della Stato secondo le norme stabilite dall'art. 6 di questa legge.

Saranno del pari investiti in rendita pubblica dello Stato, i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da ricatto di censi, di canoni e altre rendite particolari; la quale somma per la conversione non potrà essere distratta dalla somma da investirsi.

Art. 11. Le pensioni ai religiosi ed alle religiose dalle Case soppresse nella città di Roma, non possia ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per laici e le converse degli ordini mendicanti. Le pensioni già stabilite d'ordine colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, saranno una pensione annua di L. 1000, a monaco od a coriste, e L. 800 ai laici e converse.

Rimane salva per la religione la disposizione dell'art. 8 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 12. Avranno diritto alle dotti pensioni i religiosi e la religione della Case soppresse che, prima della promulgazione di questa legge, l'avranno, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro istituto, e che conunciati sono appartenenti alla Casa nella rimanga giusta la legge del 20 giugno 1871, n° 297, e l'erian alle successione della presente legge o convenuti nella Casa per ragione di stato e quando ne fanno parmesso dei loro superiori.

Il diritto alla pensione cominceri dal giorno della presa di possesso dei beni, ed è fatto a questo giorno i superiori ed amministratori della Casa percepiranno le rendite sin dei beni ed una apparteneri, di dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo, o provvederanno come per le insanzi, alla soddisfazione degli oneri ed al mantenimento del culto, ove ne sia.

Art. 13. È istituita una Cassa pel pagamento degli assegni e delle pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse nella città di Roma, e delle somme assegnate a ciascuna delle opere indicate nell'art. 2.

Questa Cassa sarà amministrata, sotto la dipendenza del ministro di grazia e giustizia e dei culti, da un direttore nominato da un Consiglio d'amministrazione, che sarà composto dalla Giunta finchè durino in sue funzioni, e, queste cessate, da persone nominate per decreto reale. La Commissione, di cui all'art. 8, esercitera la sua vigilanza sull'amministrazione della Cassa per le pensioni, secondo il disposto dell'art. 26 della legge 7 luglio 1866.

Art. 14. Nelle Case per le pensioni saranno versate le rendite dei beni delle Case soppresse, e l'ammontare delle tasse dovute per religiosi, dedotte le spese, e vincolate le disponibile od altre fondazioni di patronato laicale, giusta gli art. 1 e 14. Le somme a noi carico pagate:

1° Gli oneri inerenti ai beni devoluti;

2° Gli assegni e le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse;

3° Le spese di culto delle chiese ufficiate dalle corporazioni religiose distrutte;

4° Le somme assegnate dalla Giunta a ciascuna delle opere menzionate negli articoli 2 e 4 di questa legge.

La estinzione degli assegnamenti o pensioni originariamente fissati servirà ad accrescere il fondo della Cassa per soddisfare i debiti e le obbligazioni che abbia potuto contrarre per ragione di pesi inerenti a sue carico. Sodisfatti questi, l'amministratore riconoscerà degli assegni o pensioni nati, in fine di ogni anno, proporzionalmente distribuite fra i fondi contemplati nei numeri 1, 2 e 3 dell'art. 2, fino a che non siano giunguno l'intera rendita dei beni ed una dotazione della Chiesa di Roma per gli usi indicati nel numero 4 del detto articolo.

Le spese di amministrazione saranno a carico della Cassa.

Art. 15. Dichiara fondata la domanda di petizione alla Cassa per le pensioni, per sostenere i pesi annessi alle rendite, fino ad un milione di lire con Finanziere al cinque per cento. La Cassa medesima potrà, sull'avviso del Consiglio di amministrazione di cui all'art. 13, e dietro autorizzazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti, contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito che saranno necessarie a tempi della sua primaria legge.

Art. 16. Sulla città di Roma e la sua provincia è applicata la disposizione dell'art. 7 della legge del 15 agosto 1867, avrà effetto solamente pei canonicati, benefici, cappellanie, chiesie od altre fondazioni ecclesiastiche di patronato laicale, per quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 6 della detta legge.

Art. 17. La conversione a cui per le leggi anteriori sull'art. 1 sono soggetti gl'immobili degli enti morali ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, e quella degli immobili della Casa religiosa non soppresse si faranno dall'art. 9, però sono fatte dai rappresentanti, investiti o amministratori di detti enti e di dette Case, che entro il termine di tre mesi dichiarino alla Giunta di cui all'art. 8, di volere essi medesimi compiere la conversione e promettano di prestarvi tutti i loro oggetti a conversione.

La vendita saranno, in questo caso, fatte all'asta pubblica davanti a pubblico notaio; approvate e rese esecutorie dalla Giunta, con la ratification potrà, a nella degli interessati, essere imposte sia in rendita dello Stato, sia in altri valori pubblici inscritti nel nome dell'ente a cui i beni appartengono.

Art. 18. La conversione, quando è assunta dai rappresentanti, amministratori ed investiti degli enti o delle Case menzionati nell'articolo precedente, dovrà cominciare fra sei mesi ed essere compiuta entro il termine di due anni, per trattati di beni urbani, e di tre anni, se trattasi di beni rustici.

Ove non sia fatta nel tre mesi la dichiarazione di cui all'articolo precedente, avvero la conversione non sia cominciata e compita nei termi ni fissati, la Giunta procederà alla vendita nelle forme stabilite negli articoli 6 e 10. Il prezzo ritratto dalle vendite sarà investito in acquisto di rendita pubblica dello Stato, la quale sarà inscritta a nome dell'ente a cui il bene vendute appartiene.

Art. 19. Sia che la conversione venga eseguita dai rappresentanti, amministratori ed investiti degli enti contemplati nell'art. 17, sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni rustici loro appartenenti pervenuti, tranne conio degli oneri economici, delle destinazioni agrarie e delle circostanze locali, essere concedesi in enfiteusi, mediante pubblici incanti e colle norme prescritte dagli articoli 10 e 17.

In caso di devoluzione o benefizio dell' ente questo dovrà fra l'anno o ricuperare i beni devoluti in enfiteusi, o convertirli in rendita.

Art. 20. La rendita iscritta a favore delle Case religiose non comprese giusta l'articolo 2, e degli altri enti a cui sono devoluti i beni delle Case soppresse, e le rendite ed i beni non conservati agli enti morali ecclesiastici conservati, esso, nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, della quota di concorso di cui all'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866, a della tassa straordinaria imposta dall'articolo 18 della legge del 13 agosto 1870.

Art. 21. In tutto il regno, a cominciare dal 1° gennaio 1873, la tassa straordinaria del tenta per cento imposta dall'articolo 18 della legge 13 agosto 1870, non potrà eccedere, per ciascun ente, una somma inferiore di lire 600 il reddito annuo dei canonicati, dei benefizi e delle cappellanie, dei canonicati, dei benefizi e delle cappellanie corali, delle prebende parrocchiali e delle decorrenza del detto giorno sarà restituita ai beneficiati anzidetti, o in loro vacanza, ai loro successori, la quota di tassa in loro reddito fra stata dedotta a somma inferiore a lire 600.

Il reddito di ciascun canonicato, beneficio o cappellania, agli effetti contributivi, altro del frutto della rispettiva prebenda, anche della partecipazione o distribuzione di messe e degli altri assegni che siano di beneficio col patrimonio del Capitolo o della Chiesa per adempimento di legati di pie altri titoli; e dovrà essere denunziato dai beneficiati nella dichiarazione cadauno, corredata dai documenti che verranno prescritti da apposito regolamento.

Art. 22. Gli enti della presente legge conservati dalla soppressione ordinata dalle leggi di cui all'art. 1, non possono acquistare per nuovi titoli beni stabili, l'attuale loro patrimonio, né suddividersi o costituirsi separate con istituzioni filiali o dipendenti.

Art. 23. Gli enti ecclesiastici fondati a benefizio di stranieri, sulla città di Roma, che sono compresi nelle leggi di soppressione, potranno entro due anni vincere o più che ritengano loro appartenenti fondazioni per incopi conformi al loro istituto, assegnando ai suoi i loro beni od ordinando la loro amministrazione.

Scorsi i due anni, la legge cessa di riconoscere la loro personalità civile, ed i distribuirli ai poveri del Re di trattare col governo del paese a cui appartengono gli stranieri, a benefizio dei quali gl'istituti sono fondati, sono la destinazione dei beni a quelli spettanti. Gli immobili saranno convertiti.

I dott. 24. I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti e gli oggetti d'arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizi appartenenti alle Case religiose non soppresse, saranno conservati, sotto la vigilanza dello Stato, nelle Case medesime; quelli che si trovano nelle Case soppresse saranno dati alla biblioteca pubblica od ai musei, previa accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri le statue, gli arredi ed i libri, insomma di ogni genere, rimangono all'uso della chiesa dove si trovano.

Roma, a cura del governo, provvederà alla conservazione degli edifizi ed altri stabilimenti ecclesiastici di Case soppresse, originali per pregevoli lavori, per importanza monumentale, artistica o letteraria. Ne imporrà, stabilirà pure a carico della Cassa per le pensioni.

Art. 25. Degli articoli 2, 3, 6 e 13 della legge del 7 luglio 1866, alla data del 19 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

È data facoltà al governo di provvedere con decreti reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutte quante può essere richiesto per la esecuzione della presente legge.

La proposta presentata e sostenuta dal ministro Dufaure, e—nome del governo, nella tornata del 23, è stata lori approvata dall'Assemblea di Versailles.

Questa proposta consisteva nella nomina di una Commissione di 30 deputati affine di preparare un progetto di legge che regoli le attribuzioni del potere esecutivo e le condizioni della responsabilità ministeriale.

Era il meno che il governo potesse chiedere di fronte alla relazione del signor Dahbie, la quale doveva considerare come un'aperta dichiarazione di guerra al signor Thiers.

Pure, ad ottener tal risultato non solo fece d'uopo che il sig. Dufaure attenuasse in alcune parti il senso troppo spiccato del messaggio del sig. Thiers, ma che il sig. Thiers medesimo intervenisse lori nella discussione, mettendo la questione di fiducia e facendo molte concessioni alla destra su tutte le questioni di politica interna ed estera, persino sulla questione pontificia.

Egli fece di più. Ha dichiarato nettamente che teste si climetterebbe o che la sera stessa sarebbe ritornato sopra i suoi passi, in una minaccia formidabile. La tranquillità della Francia o la stessa forza dell'Assemblea sono nelle mani del signor Thiers. È la sua autorità personale che padroneggia la situazione politica.

Una verità di fatto è questa, che gli Assemblea Versailles non potrebbe trovar contraddittori.

Ciondimeno la vittoria non può raffigurare gli amici della Francia; essa ha costato molta fatica e non rassicura nè il sig. Thiers nè la nazione.

L'assemblea era numerosa. Vi si contavano 704 deputati.

Votarono per la proposta del ministro Dufaure 370, contro 334.

La maggioranza assoluta essendo di 353 voti, ne viene che il ministero non ha vinto che per pochi voti, cioè per 19 voti e non ha vinto che per l'appoggio del partito radicale di cui ha riprovato le dottrine.

Può il governo del signor Thiers progredire l'opera sua ristauratrice con calma, con quiete, con fiducia nell'avvenire, con stanzio com'è da il debole e da sfiduta maggioranza?

Quest'è la domanda che il sig. Thiers avrà fatte a se stesso tornare, dopo conosciuto il risultato della seduta.

Avrà forse pensato fra se che quella di oppirata è una vittoria di Pirro.

Ma è una vittoria; ciò che ora deve importare al signor Thiers si è d'evitare ogni battaglia campale nell'Assemblea sino a tanto che la nuova Commissione abbia compiuti i suoi lavori costituzionali, ed abbia presentato il suo rapporto sulla responsabilità ministeriale. Spiega la politica del governo nei suoi rapporti colla Santa Sede. Biasima la politica seguita dall'impero verso il Papa, imprudentemente sacrificata agli interessi nazionali.

Thiers esprime il proprio sdegno che si sospetti la sua condotta politica, dopo la tanta prove date al partito dell'ordine. Crede che la Francia, ristabilita, s'aggiungerà a lui, se le credete possibile, fatemi discendere da quesla tribuna. Questa sera stessa io non mi sarò più alla vostra testa. Dichiarate alla Francia che conciemax. > (*Appiausi dalla sinistra, silenzio alla destra*).

Thiers dice di credere che la repubblica conservatrice è la migliore del governo in cui tiene lotta preconizzate dalla rivalsione di Barbie.

Thiers termina dicendo che non si trata più della responsabilità ministeriale, ma della questione di fiducia ed aggiunge che, se non l'avrà piena ed intera, ritornerà volentieri alla vita privata.

Lesoni e Luciano Brun, legittimisti, mostrarono la proposta della Commissione.

Messa al voti la proposta del governo, presentata dal ministro Dufaure, è approvata con 370 voti contro 334.

Le sinistre salutò questo risultato colle grida di *Viva la repubblica*.

New-York, 29. — Ore 412 S.

Madrid, 29. — Furono arrestati a Bejar 40 individui, come autori della ribellione.

La guerriva del mercoledì scorso reclamò la protezione del governo per assicurare la circolazione dei treni.

Parigi, 30.— Il *Journal des Debats* constata, con maggior rassegnazione che soddisfazione, la maggioranza ottenuta ieri dal potere esecutivo ed afferma che questa votazione non dà alcuna sicurezza.

Il *Siècle* dice che il 29 novembre sarà una data memorabile per la proclamazione della vera repubblica.

Nuova-York, 29. — Orazio Greeley è morto questa sera.

Londra, 30. — I giornali inglesi applaudono alla vittoria di Thiers.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29. — Ieri S. M. il Re stette all'atto del fatto sul ore. Il bollettino sanitario è sor preoso.

L'insurrezione di Malaga fu repressa.

Una banda repubblicana comparve presso Bilbao.

Il Congresso approvò con 104 voti contro 44 l'articolo 1° del bilancio del Clero.

Londra, 29. — Oggi fu tenuto un meeting importante sotto la presidenza del Lord Mayor. Venne aperta una sottoscrizione in favore degli inondati d'Italia. I sottoscrittori furono finora inondati d'Italia. Il lord Mayor annunziò al termine del *meeting* che i fondi per gli italiani inondati ascendono già a trentila lire sterline, comprovati le 400 date dalla Regina Vittoria.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una dichiarazione relativa alle disposizioni dell'articolo 14 della Convenzione conchiusa del 26 luglio 1862, riguardante i disertori della marina.

La dichiarazione stabilisce che le suddette disposizioni sono applicabili ai marinai d'ogni grado, appartenenti alle navi da guerra ed agli equipaggi di commercio. La dichiarazione è firmata da Rémusat e da Sigra in data del 27 corrente.

Versailles, 29. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice che vuole sbarazzare la Francia, ch'egli non consente a n.i i diritti dell'Assemblea e che non proporrà di proclamare una nuova forma di governo, ma soltanto di dare alla forma attuale le basi necessarie per la sua durata. Conviene che esiste un partito del disordine e che bisogna sorreggerlo; ma soggiunge che esso non esiste che nella Francia, e non in tutta Europa. Attribuisce questo piaga sociale all'ignoranza del popolo, di cui si adulano le passioni e le cupidigie. Ripudia formalmente il socialismo, che constata essere in aumento. Spiega la politica del governo nei suoi rapporti colla Santa Sede. Biasima la politica seguita dall'impero verso il Papa, imprudentemente sacrificata agli interessi nazionali.

Thiers esprime il proprio sdegno che si sospetti la sua condotta politica, dopo le tante prove date al partito dell'ordine. Crede che la Francia, ristabilita, s'aggiungerà a lui, se le credete possibile, fatemi discendere da questa tribuna. Questa sera stessa io non sarò più alla vostra testa. Dichiarate alla Francia che conciemax. > (*Appiausi dalla sinistra, silenzio alla destra*).

Thiers dice di credere che la repubblica conservatrice è la migliore del governo in cui tiene lotta preconizzate dalla rivalsione di Barbie.

Thiers termina dicendo che non si trata più della responsabilità ministeriale, ma della questione di fiducia ed aggiunge che, se non l'avrà piena ed intera, ritornerà volentieri alla vita privata.

Lesoni e Luciano Brun, legittimisti, mostrarono la proposta della Commissione.

Messa al voti la proposta del governo, presentata dal ministro Dufaure, è approvata con 370 voti contro 334.

Le sinistre salutò questo risultato colle grida di *Viva la repubblica*.

New-York, 29. — Ore 412 S.

Madrid, 29. — Furono arrestati a Bejar 40 individui, come autori della ribellione.

La guerriva del mercoledì scorso reclamò la protezione del governo per assicurare la circolazione dei treni.

Parigi, 30.— Il *Journal des Debats* constata, con maggior rassegnazione che soddisfazione, la maggioranza ottenuta ieri dal potere esecutivo ed afferma che questa votazione non dà alcuna sicurezza.

Il *Siècle* dice che il 29 novembre sarà una data memorabile per la proclamazione della vera repubblica.

Nuova-York, 29. — Orazio Greeley è morto questa sera.

Londra, 30. — I giornali inglesi applaudono alla vittoria di Thiers.

Il Parlamento è convocato per il 6 febbraio.

Versailles, 30. — Le votazione di ieri è considerata come una vittoria decisiva del governo, la quale mantiene l'organizzazione della repubblica conservatrice.

Gli uffici numerarono lunedì la Commissione che sarà incaricata di questa organizzazione.

Molti telegrammi constatano che la votazione datò dappertutto una viva soddisfazione.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 30	Berlino 30
Prestito franc. 5 %	91 60	—	—
Rend. franc. 3 %	65 65	—	—
» 5 %	93 —	—	—
» italiane 5 %	67 75	—	65 1/4
» austriache	—	70 50	—
Consolid. inglese	92 7/8	—	—
Ferr. Lomb. Ateni	447	900 50	120 1/2
Banca di Francia	4560	—	—
Ferr. romane Azioni	145	—	—
Obbligazioni romane	143	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1868	190 25	—	—
Obbl. ferr. Merid.	205 75	—	—
Ferr. meridionali	147	810	109 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/8	—	—
Obbl. Regia tab.	490	—	—
Azioni	1000	810 50	120 1/2
Londra a vista	25 35	—	—
Aggio dell'oro p.m.	7 1/8	—	—
Mobiliare	—	310 50	120 1/2
Banca Austriaca	—	970	—

	Londra, 28
Consolidato inglese	93 3/8
Rendita italiana	66 1/8

Titoli	Roma, 30	Firenze, 30
Rendita italiana 5 %	75 1/2	74 1/2
Imprestito nazionale	—	78 80
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 6 %	—	—
Obbligazioni Roma, 1868-69	78 50	—
Prestito romano Blount	78 60	—
Detto Rothschild	78 10	—
Banca Nazionale (Azioni)	—	2760
Banca Romana	2200	—
Banca Generale	997	—
Banca Toscana	—	2000
Banca Italo-germanica	—	—
Banca Industriale	997	—
Azioni Tabacchi	—	902 50
Obbligazioni detto 6 %	—	—
Strade ferrate Romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	470
Obbligazioni dette	—	320
Buoni Merid. 6 % 1874	—	—
Società Romana Minière	—	—
Società Anglo-Rom. gas	1452	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Omicron	—	—
Società Immob. di Roma	—	—
Londra tre mesi	—	97 95
Francia a vista	—	39 10
Napoleoni d'oro	—	20 36
Crédito Mobilier.	227	—
Crédito Mobiliare Italiano	219	—
Credito mobiliare	—	1102

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado:

Onorevole Sig. Direttore,

Lo sviluppo dell'industria privata, procede al lentissimo nella nostra sventurata città di Roma, che sono veramente degni di elogio quei rari individui che si distinguono fra l'apatia generale, e che lavorano per far sorgere una fonte di vera industria in questa città, che dovrebbe di necessità essere il centro e lo splendore d'ogni genere di cose, ed il punto che ogni straniero vola S.V. Ill.ma per tributare una parola di ben meritata lode al Luigi Pinai, che dal niente ha saputo trarre da pochi anni colla sua industria e talento commerciale ogni sol grande magazzini, a Torino, Milano, Venezia, Verona e Padova, ed ne avrete ne ha potuto servire a Roma.

Questi magazzini sono stati accreditati per la finitezza dei lavori eseguiti per le isole che produce alle operazioni di commercio; la buona qualità delle materie e la moderazione dei prezzi hanno procurato ad essi il favore del pubblico.

Il gran magazzino di Roma è stato abbellito e restaurato in quest'ultimi tempi con molto buon gusto e secondo il più vivace sentimento di nuovi di prima qualità e di lavori finissimi; e ciò si deve al numeroso concorso di avventori e di compratori che vi si recano di ogni parte del mondo. Pinai, che, mentre di alle persone di ogni ceto, degli abiti perfetti, di inoltre prova di un galantuomo, di un uomo di gusto.

Questi, sono veramente gli esempi che meritano di essere incoraggiati affine per decorazione, sicurezza e di sparsi e di sparsi di commercio, e fanno altresì una figura commendevole; non lasciando nulla a desiderare nel ramo introprese, ed avvertono per tal modo i fallimenti e gli spogli.

Un bravo adunque al nostro signor Pinai!

Gradisca, on. signor Direttore, i saluti della mia perfetta stima.

Suo...

PRESTITO
DELLA CITTA' D'AQUILA

Vedi l'avviso in quarta pag.

DA RIMETTERE
Giornali Francesi. Dirigersi all'Ufficio del Giorn.

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, 32 - Anno 28
Col 8 novembre si riapre il convitto per gli studenti per l'amministrazione alla R. Accademia militare, ed alla Scuola di Fanteria e di Cavalleria.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI AQUILA

N. 2635 Obbligazioni di It. L. 250 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE ITALIANE LIRE 225.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 21 Settembre e 7 Novembre 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Settembre e 11 Novembre 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio Sigg. Dottor Chini e Bartoli in data 31 Ottobre 1872.

Interessi

Dette Obbligazioni fruttano **Lire italiane 15 annue** pagabili semestralmente il 1° aprile e 1° novembre.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente od avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dall'1° novembre a. c.

Rimborso

Le suddette **2635** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (**LIRE 250**) nel periodo di 45 anni gradualmente mediante 90 estrazioni semestrali.

La prima Estrazione avrà luogo il 1° aprile 1873.

Garanzia.

A garanzia la CITTÀ D'AQUILA obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.**

La Sottoscrizione Pubblica

alle 2635 Obbligazioni di lire 250 (lire 15 Reddito annuo) godimento 1° novembre a. c. sarà aperta nei giorni 2, 3 e 4 dicembre ed il prezzo di Emissione resta fissato in lire 225 da versarsi come segue:

Lire 45 all'atto della sottoscrizione.
„ 90 due mesi dopo (4 febbraio 1873).
„ 90 due mesi dopo il 2° versamento (4 aprile 1873).

Lire 225

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a lui risciti e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto sclare in ragione del 4 0/0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2635 ed avranno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gl'interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 2, 3 e 4 Dicembre presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie.

AQUILA presso la Cassa Comunale.
ROMA „ Bianco e C.
MILANO presso Esiodo Tagliabue.
GENOVA „ A. Carrara.
FIRENZE presso E. E. Ubaghet.
NAPOLI „ la Banca Napoletana.

e presso tutti gli incaricati delle dette case.

MAUCHE

Via Tornabuoni, 18, Firenze

Deposito dell'argenteria Cristofle di Parigi, fornitore di S. M. il Re d'Italia.

Cartolare di S. A. I. la signora gran duchessa Maria di Russia.

Cifres e Monogrammi — Articoli di Parigi.

Deposito di Maiolicche artistiche delle Fabbriche A. Farina di Faenza.

Gran collezione di copie delle pitture dell'epoca di Beato Angelico.

Rappresentanza per la Toscana del sig. T. Coltrau, editore di musica a Napoli.

Rappresentante per la Toscana dei signori Expert e Comp., proprietari e fabbricanti di armi a Bordeaux.

ENRICO POLITI, Tipografo-Editore, Milano, via Giardino, 31.

Sono aperti gli abbonamenti alla

MODA ITALIANA

DEDICATA

a S. A. R. la Principessa Margherita

PREMIO AGLI ASSOCIATI ANNUI

DUE BELLISSIMI QUADRI OLEOGRAFICI

Giornale dei lavori femminili d'ogni genere in modo che qualunque signora, senza uscire dalla propria casa, può eseguire i lavori, sola, assistita o colle giovani di propria famiglia. Ogni numero contiene grandi figurini colorati, Modelli tagliati, Tavole colorate d'ogni genere, Ricami, Musica, ecc.

Il Giornale la MODA ITALIANA può l'amico delle signore eleganti, il vero amico delle cose e delle mode, e l'interprete d'una nazione completamente libera alle arti e nelle industrie mentre una buona volta all'estero che parla di se.

La Stampa rappresentata da 150 giornali, dichiarò la MODA ITALIANA il miglior giornale italiano che siasi finora pubblicato.

La parte artistica è affidata a valenti artisti, fra cui l'egregio pittore cav. prof. Nicola Sanesi, e quella letteraria a distinti collaboratori e collaboratrici fra i quali *A. C. Quintavalle, N. Dall'Ongaro, N. Tommaseo, I. Canti, E. E. Mai* ecc. ecc.

Prezzo d'abbonamento con premi

dal 46 ottobre a tutto dicembre 1872 L. **2.50**
15 „ „ ottobre 1873 „ **12** —
Prezzo d'un Anno L. **20** — Semestre L. **9** —

Indirizzare gli abbonamenti all'Editore **Enrico Politi**, Milano, via del Giardino, N. 31 con Vaglia Postale.

PIANO-FORTI E MUSICA

per nolo e vendita

Roma, Via del Corso, 363, di faccia al Palazzo Doria

Ultimazione di Cesare Sapellone ad assortimento completo di Pianoforte e Variegato negozio musica della Scala, bimbi, l'opera intera e i pezzi staccati. Deposito speciale della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Coltrau di Napoli e F. Lucca di Milano.

APERTURA

DELL'ALBERGO E PENSIONE MILANO

ROMA, VIA SANTA CHIARA, N. 5

Dal 1° novembre resta aperto il suddetto Albergo di proprietà del sig. Anselmo Carnevalli di Milano.

Questo Stabilimento è vicino alla Camera dei deputati, del Senato ed ai principali teatri.

Il sottoscritto direttore nella ha trascorsi per l'estero al pubblico tutti i Romodi desiderabili e darà prezzi eccezionali ai signori viaggiatori di commercio.

Si servono anche forestieri non alloggiati in casa alla tavola, tenendo in ogni giorno alle ore 6 pom. al prezzo di L. 4 compreso il vino.

Proverbio Salvisio.

CONSOLATO VACANTE

Scrivere, per informazioni, a Monsieur Georges Beaumont, fermo in posta, Versailles.

Vedi liquida forte

Società da cent. cc. 70

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dario Ferrari, via Cavour, 17.

NUOVO CINTO

Erniario del quale si può ottenere la gratuita consegna dietro semplice richiesta. Riconoscente è privilegiato dall'Arte medica, come ne fanno fede i più distinti professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro, molto guariginti sono gl'stato efficace per ritiro di esso. Dirigere le domande all'inventore Peppi, via dei Servi, 7, Firenze.

RIMEDIO INFALLIBILE

contro le affezioni di gola e raffreddori insipienti,

Gli effetti della polpa di more composta dal Chimico *Fermento G. Marcolini* premiato con più medaglie e che si prepara nel suo unico deposito e alla propria farmacia alle quattro Fontane, N. 30, sono ormai tanto conosciuti, da non potersi in buona fede mettere più in dubbio di alcuno.

Però siccome non tutti potrebbero conoscerne gli effetti e prevenire il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quelle della bocca e l'afonia (abbassamento di voce) in particolare, possono per tempo, con un molto quasi prodigioso con quella polpa ammirabile, di cui gli adulti dovranno al bisogno consumarne una scatola nelle ore 24, e mezza quella d'ai sanore di anni 16.

Pillole di Sanità. La proprietà di questa pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digestivi. Giovano altresì immensamente all'istinzo, nei flussi emorroidali, nelle lesioni del fegato e della milza, e provengono il gastricismo, come prelattiche e digestive. Si prendono ancora per coltado, vezzose, e per calive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e privo di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai danosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quale sono le irritazione e il rinsanguamento intestinale. (3)

PAVIMENTI

DI LEGNO (Parquets)

della premiata fabbrica meccanica nazionale

ZARI e C., in Bovisio presso Milano

unica in Italia, che abbia ottenuto quattro medaglie d'argento, e la brevetto da S. M. il Re, per il genere lavoro, misura di precisa, e notevole produzione delle sue officine.

LA DITTA ZARI e C. speciale Pavere di fornire in questa Capitale, i parquets alla R. Casa R. Ministero della Guerra e degli Esteri, Società e Ville. R. Università, Govi cav. A Mazzotini, Banca Generale, Mons. D. L. Perigoli, cav. A Castelani, Monastero alla Trinità dei Monti, Impresa Bellini, Valera e C. Marchesini Giacinto, Pavilo Parpuccinare ecc. ecc. ed altri ragguardi Committenti della Provincia, si è in dovere di prevenire i signori Ingegneri, Architetti, Costruttori, Proprietari e case, che presso il suo Deposito in Roma, via dei Lavatore, numero 92, trovasi pronto da nolo da L. 2 a 3 al mese qualsiasi per la spesa garantito per un anno.

ERMANNO LUIGI Rappresentante.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del prof. D. P. C. POETA

adottate dal 1851 nei diversi Stabilimenti d'Europa.

(Vedi Deutsche Klinik ei Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg

15 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.

Non vi è malattia così *frequente* e comune al duo sessi come le *Gonorree, Blenorragie, Leucorree*, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a questo. Ogni 4ª pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, indocu e germanica, e quasi ogni di tali specifici e di tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col cimento della pratica come per questo Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Private, sebbene l'invenzione sia italiana, e di cui ne portarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, sedonea, allevia come purgative, distruggendo in che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a pericolosi cambi ed a tarantivi.

In questo genere di malattie lo studio di limitazione è così grave e spesso impervio che limite è il pericolo, generalmente appena si accinge il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, le stillicidio Gonorroico si presenta per esso: conviene di qui dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione tende a diminuire, e le mole aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, che accade ove quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo attivo, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, da quale guarisce di poi, per cui vanno chiamate malattie croniche militare, Catarro uretrale cronico, Scirroso cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, ulcere mere-vaginale, ulcere-uterine, metrite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina, tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, essendo desiderabili con questa pillole e non con le injezioni, che lavano il male dentro per infezione e nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Il sesso però altri guarisci di malattie che vengono curate con flagelli pronti e celebrati con questa Pillole e non: i vistringimenti uretrali difficili nell'orinare senza l'uso della candeletta o mitagie, ingorghi emorroidari della vescica, ed in modo dolore che nell'atto senza dover ricorrere alla sanguinaglia: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ottimo vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole gonorroiche. L. 2 40 per la Francia. L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 3 40 per Belgio; L. 3 40 per l'America del Nord.

Deposito generale presso il chimico Ottavio Galiani, via Mercatili, farmacia, 24, Milano. Si spediscono in tutta Italia ed Estero contro vaglia Postale. Depositi Succursali in Roma, presso la Ditta A. Dario Ferrari, via della Maddalena, 46 e 47, Farm. Garinei, Michele Scarpini e Fate Bene Fratelli Napoli, Ditta A. Dario Ferrari, via Roma, 93; Leonardo Romano e Pietro Vespasiani, A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Cerazzieri, a Torino, 26, farmacia del Cappio, Brunelli Verrenti; Valentino A. Bonzi, fer., Largo Garofolo a Chiaia 32; Estrade, Lopez Russo; Cornio Gaetano Catalo; A. Casanova, Astalle Vaganini, Rhodio, Perrucchoni, D'Agostini Firenze, Ditta A. Dario Ferrari, via Cavour, 17.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con Estratto Sarsapa

preparazione del chimico A. ZANOTTI di Milano, via Cerbiolo, 20

Proprietà della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-chirurgica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensitivi, in breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta i progressi della tisi, e la guarisce radicalmente, e massime se nelle sfalme Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati Sarsaparigliati vengono raccomandati più presto i suoi effetti di quante esperienze sperimentate i medicali formali.

Prezzo L. 2.

Depositi — Firenze, farm. della Legazione Britannica; Gherardini, Ditta A. Dario Ferrari, via Cavour, 17; Bizzarri e form.; Gambini — Napoli, Ditta A. Ferrari, via Roma, 93 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Sessa — Torino, Bonzani — Parma, Ghirardi — Alessandria, Stallio — Ancona, Balsigni — Bologna Zarri — Roma, Ditta A. Dario Ferrari, via della Maddalena, 46 e 47, e farmacie internazionali in tutte le famiglie d'Italia e dell'estero.

Tipografia dell'Opinione, diretta da G. Cerboni.